



SANT'EGIDIO

Così Olga Makar ha raccontato l'incontro con i bambini nelle scuole della pace in Ucraina:

Centinaia di bambini incontrati durante la guerra mi hanno insegnato come ascoltare il loro grido. Non molti bambini piangono per il loro dolore. Si sono abituati a stare in silenzio. Non si parla della guerra, del padre in prima linea, della perdita di loro cari, dei sopravvissuti ai bombardamenti, dell'evacuazione, della casa distrutta, delle paure e delle ansie, della tristezza della nonna o del gatto smarrito.

Spesso tacciono, sempre.

Sto pensando a un ragazzo che è venuto alla scuola della pace per qualche mese, ma solo durante il soggiorno estivo ha iniziato a dire qualcosa di più che solo sì o no.

I bambini silenziosi sembrano "carini" o "simpatici" all'inizio, ma dopo tutti questi mesi, comprendo. Questi bambini stanno soffrendo molto.

Ci sono invece bambini che urlano impazienti. Di solito le loro grida sono contro gli altri, contro di te, litigano, provocano conflitti.

Ieri un ragazzo ha urlato contro tutti noi: "Vi lascio e non torno più!". "Vedo che sei molto arrabbiato" – gli dico. "Sì mi sono infuriato". E dopo una lunga conversazione mi dice: "Non ho amici! Non c'è nessun amico da avere! Non ce la faccio più. Vado a pregare per trovare gli amici, ma ho già dimenticato tutte le preghiere".

Sta urlando perché non ha amici. Non ha amici perché urla.

Per spezzare questo circolo vizioso, ci vuole tanto amore – generoso, paziente, fedele.

Un amore forte da dire: "Hai un amico, sono io".